

# SICARIO

DI DENIS VILLENEUVE

Genere: thriller

Durata: 121 minuti

Produzione: USA 2015

Produzione: Black Label Media, Thunder Road

Distribuzione: 01 Distribution

Interpreti: Benicio Del Toro, Emily Blunt, Josh Brolin, Jon Bernthal, Jeffrey Donovan

**Trama:** Un'imboscata dell'FBI rivela molto più di quanto era previsto: lo spettacolo orripilante di decine di cadaveri nascosti nei muri e con la testa sigillata in sacchetti di plastica. Per allargare la squadra che va a caccia dei mandanti di quel massacro la CIA arruola Kate, la giovane agente dell'FBI che ha partecipato all'imboscata rivelatrice, anche se lei è un'esperta di rapimenti mentre la squadra combatte da tempo contro il cartello messicano della droga. È l'inizio di una discesa agli inferi che coinvolgerà tutti i servizi segreti statunitensi (e la coscienza di un Paese) disposti a trasgredire ogni regola e a sacrificare ogni parvenza di umanità pur di mantenere il controllo (ma senza alcuna volontà di debellare il Male).

**MyMovies** > Il regista canadese Denis Villeneuve, dopo l'exkursus fra i conflitti alimentati dai fondamentalismi religiosi in Medio Oriente ne *La donna che canta*, prosegue il percorso di denuncia degli Stati Uniti controllori (fallibili) del mondo iniziato con *Prisoners*, il suo primo film "americano". I temi sono identici, qui più estremizzati: la volontà di mantenere un ordine a tutti i costi e la consapevolezza di trovarsi sempre e comunque di fronte ad un caos inarginabile, l'incapacità di proteggere i figli (propri e altrui) dall'escalation di violenza che non guarda in faccia nessuno, la progressiva deumanizzazione di chi si fa carico di "fare pulizia".

In *Sicario* la deumanizzazione prende due forme: quella cinica e istrionica di Matt, il team leader della missione contro il cartello messicano, interpretato da Josh Brolin con pericoloso carisma emulativo, e il killer del titolo, un mercenario colombiano che combatte per chi paga e nel contempo persegue un suo personale obiettivo, che ha il viso segnato e lo sguardo ambiguo di Benicio Del Toro. Fra di loro, vaso di coccio destinato a incrinarsi più volte, Emily Blunt nei panni di Kate, fragile anche fisicamente, decisa a non giustificare l'ingiustificabile ma disposta a prestarsi come esca. In un mondo in cui tutti usano tutti, Kate è supremamente utilizzabile e i suoi scrupoli servono solo a renderla un perfetto specchietto per le allodole. Villeneuve fa di tutto per superare se stesso, registicamente parlando, inventandosi sequenze che devono moltissimo a *The Hurt Locker* e *Zero Dark Thirty* (entrambi girati da una donna che sa come non farsi usare), ma non riesce ad elevare il discorso già compiutamente espresso in *Prisoners*, con meno fuochi di artificio e meno grandguignole. L'universo di *Sicario*, privo di pietà e di senso, è letteralmente senza testa (scopo dell'operazione CIA-FBI è quello di decapitare il cartello messicano, Kate rischierà l'osso del collo e le decisioni sul destino delle persone vengono prese molto da "cervelli" più in alto rispetto ai corpi che cercano di sopravvivere in basso). "Non lasciateci all'oscuro", chiede un personaggio a Matt, e quello lo schernisce: "Hai paura del buio?". Come ricorda *Sicario* attraversando più volte le frontiere fra Messico e Stati Uniti, fra brutalità e civiltà (solo apparente), ci sono confini che è meglio non attraversare, e il momento di maggiore pericolo è quello del rito.

**La Repubblica** > Vedendo *Sicario* viene spontaneo pensare all'ottimo *Traffic* di Steven Soderbergh, ma il canadese Denis Villeneuve porta un affondo più radicale ed estremo sulla materia, inscenando la guerra al narcotraffico come una discesa nei gironi di un inferno dei vivi dove ogni speranza è irrimediabilmente perduta. Noi italiani non abbiamo bisogno di didascalie per capire il significato di un titolo, che il film applica a chiunque su entrambi i lati della barricata. (...)

Orchestrata su una severa gamma di ocre, grigi, marroni, la stupenda fotografia di Roger Deakins si intona alla cupa morale della storia; e così la musica minacciosa e inquietante di Johan Johansson: gli attori sono straordinari e l'affresco potente.

(...) Denis Villeneuve racconta con convulsa spettacolarità d'autore il cartello messicano della droga (...) vince il senso d'impotenza e un cinismo condiviso. Ma il cinema di questo regista potente e forte, abile guida come in un ottovolante scosceso con spericolate mosse in un lungo tunnel: c'è luce?